

## Vivere e testimoniare la gioia del Vangelo

“Luogo di conservazione e di testimonianza della fede: giovani e famiglia” (EG 86)

Egregio Presidente del Pontificio Consiglio dei Laici, Sua Eminenza Cardinale Stanislaw Rylko, Vostre Eccellenze Padri vescovi, cari giovani amici, vengo dalla capitale della Croazia, da Zagabria. Mi chiamo Ivana Čogelja e sono direttrice dell’Ufficio per i giovani della Conferenza Episcopale Croata da dove vi porto cordiali saluti di tutti i membri dell’Episcopato Croato.

Il tema della mia relazione è: “Il luogo di conservazione e di testimonianza della fede: giovani e famiglia”. I giovani sono una grande preoccupazione e una grande speranza dei nostri vescovi e sacerdoti e i loro bisogni sono molti. Per questa ragione già nel 2002 è stato fondato l’Ufficio per i giovani della Conferenza Episcopale Croata il quale coordina e informa i giovani su tutti gli eventi e sulle attività. L’Ufficio idea e realizza i progetti aiutando i giovani a diventare dei buoni cristiani e cittadini onesti e li incita a impegnarsi nelle loro arcidiocesi e nelle comunità parrocchiali.

In Croazia ci sono 16 (sedici) archidiocesi e quasi tutte le commissioni di pastorale giovanile organizzano: giornata diocesana dei giovani, corsi di formazione per animatori, ritiri spirituali, diverse tribune per i giovani, Via Crucis in montagna, vacanze estive per bambini e giovani, programma Effata, festival di musica spirituale, laboratori creativi, messe per i giovani, riunioni dei giovani, veglia chiamata “Nightfever”, veglia e spettacoli teatrali nella notte prima di Ognissanti con il tema “la Santità vince”(Holywin), preghiere di Taizé e pellegrinaggi dei giovani.

L’Ufficio per i giovani organizza i progetti pastorali quali: incontri nazionali della gioventù cattolica, campionato cattolico di calcetto, Uskrs fest (festival di musica spirituale a Pasqua), Giornata mondiale della gioventù, corsi di formazione per animatori e incontri della comunità di Taizé. In questa occasione metterei in evidenza particolarmente il progetto di formazione di animatori “Giovani per i giovani”.

Lo scopo di questo progetto è quello di aiutare un giovane a fare la propria scelta nella vita, la scelta basata su veri valori cristiani e a realizzarsi come persona durante questo cammino. Di regola, come animatori vengono scelti quei giovani che hanno

ricevuto la loro formazione di base e la fede nelle loro famiglie. La famiglia è la prima scuola di fede e di valori.

I giovani sono inclusi nel processo di formazione con lo scopo di essere formati nell'età di adolescenza e di essere inclusi nelle attività in parrocchia. Abbiamo delle esperienze positive quando nelle archidiocesi vengono organizzati gli incontri di famiglie durante i quali gli animatori lavorano con i bambini di tutte le età.

L'animatore diventa una persona che prima di tutto fa da ponte tra il sacerdote e i giovani e in tal modo diventa più consapevole del suo lavoro nella parrocchia e nella sua arcidiocesi. In quasi tutti i documenti pastorali della Chiesa, promulgati negli ultimi trenta anni, della parrocchia si parla come di una struttura basilare, di un nucleo in cui in modo più facile la Chiesa viene percepita quale una comunità, un posto dove la Chiesa nel vero senso della parola ottiene il suo carattere locale e dove direttamente 'tocca' le famiglie e se stessa. La parrocchia è "l'ultima localizzazione della Chiesa". (*Christifideles Laici*, n. 26)

Ogni due anni organizziamo gli incontri nazionali della gioventù cattolica. All'incontro di quest'anno a Dubrovnik, svoltosi il 26 e il 27 aprile, sotto il motto 'Chiamati alla libertà', hanno partecipato più di 35.000 (trentacinquemila) giovani croati dal Paese e dalla diaspora. Partecipiamo volentieri a tutti gli incontri mondiali della gioventù. Tali incontri sono di una particolare importanza perché i giovani si incontrano con i loro coetanei e scambiano le loro esperienze e le loro idee.

Sollecitata da recenti avvenimenti nella nostra patria, posso dire che i giovani in Croazia hanno bisogno di testimoniare la fede e vogliono conservare le virtù cristiane.

Papa Benedetto XVI nel giugno del 2011 ha accolto l'invito dei nostri vescovi di far visita apostolica nella Croazia in occasione del primo Incontro nazionale delle famiglie croate cattoliche. All'incontro delle famiglie cattoliche croate ha preceduto la veglia dei giovani con il Papa su piazza centrale di Zagreb (Piazza di bano Josip Jelačić) tenutasi sabato 4 giugno 2011. A questa veglia hanno partecipato più di 30.000 (trentamila) giovani fedeli venuti da tutte le parti della patria e dalla diaspora.

In quell'occasione Santo Padre Benedetto XVI particolarmente è stato commosso dalla testimonianza dei giovani Mateja e Danijel che al Papa hanno dato la testimonianza della loro vocazione di vita. Nella sua testimonianza Mateja ha sottolineato che la gioia della vocazione alla vita familiare la quale sente regolarmente le dà la forza e rende più solida la sua fede, malgrado i momenti di prove e di debolezze, e con l'aiuto divino vuole attirare i giovani a Dio. A coloro che si sono persi, ma anche a coloro che sono vicini, vuole

scoprire la gioia e la ricchezza della vita – insieme in Cristo. Dunque, Mateja ha testimoniato sulla bellezza della comunità che apre e cambia in meglio il cuore, la mente, il carattere e Danijel ha testimoniato la gioia della sua vocazione al sacerdozio.

Santo Padre ha accennato a quelle testimonianze dicendo che l'esperienza di Danijel ricorda quella di sant'Agostino. È un'esperienza della ricerca dell'amore da qualche parte 'fuori', e dopo si rivela che essa mi sta più vicina di me stesso, "mi tocca" nella mia profondità e mi purifica... Tutti ricordiamo volentieri quell'incontro perché è stata un'ispirazione ai futuri avvenimenti che sono successi nella nostra patria.

Comunque è ovvio che alcuni luoghi sono stati devastati a causa delle tendenze di una società che vorrebbe essere costruita senza Dio e che vorrebbe distruggere le proprie radici cristiane.

Nel mondo odierno la devastazione è un problema ardente e include il processo di globalizzazione, il negativo influsso della società contemporanea e dei mass media come pure disoccupazione e la depressione dei giovani sempre più crescente. Ci stiamo chiedendo quali conseguenze psicofisiche lascia tutto ciò, prima di tutto, **sui giovani**? Direi che a causa del processo di globalizzazione ci incliniamo sempre di più verso quella società in cui tutto è proibito tranne la distruzione dello spirito e della morale.

L'esortazione apostolica *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II dice: "Il ministero di evangelizzazione e di catechesi dei genitori deve accompagnare la vita dei figli anche negli anni della loro adolescenza e giovinezza, quando questi, come spesso avviene, contestano o addirittura rifiutano la fede cristiana ricevuta nei primi anni della loro vita." (FC 53)

L'iniziativa civile "U ime obitelji" ("Nel nome della famiglia"), che opera in Croazia, l'anno scorso ha incitato i cittadini a dichiararsi al referendum se erano d'accordo 'che una disposizione che stabilisce il matrimonio come un'unione tra un uomo e una donna sia inserita nella Costituzione della Repubblica di Croazia?'

Siccome in quel periodo la società era fortemente divisa in quelli che si dichiaravano in FAVORE della definizione che il matrimonio è un'unione tra un uomo e una donna e CONTRO una tale definizione, i nostri giovani cattolici non volevano che ciò diventasse una dolente forma del deserto che li avrebbe costretti a vivere la propria fede di nascosto nelle loro case.

L'associazione aveva più di 6000 (seimila) volontari tra cui la maggior parte erano i nostri giovani. Non poche volte sono stati insultati e attaccati fisicamente alle scuole e alle

facoltà. Sollecitati dalle parole di papa Francesco di essere rivoluzionari e di venire insieme alle prese con le sfide, diventiamo forti, scopriamo le risorse le quali nemmeno sapevamo di possedere. Gesù non ha invitato gli apostoli a vivere isolati, li ha invitati a creare un gruppo, una comunità. Portare il Vangelo significa portare la forza di Dio per eliminare e distruggere la violenza, sterminare e annientare le barriere dell'egoismo, dell'intolleranza e dell'odio per costruire un mondo nuovo. Ispirati dalle parole del papa Francesco alla Giornata mondiale della gioventù a Rio volevamo rimanere uniti a Gesù per costruire il suo Regno, la fratellanza e le opere di misericordia che sono una forza potente la quale aiuta a far diventare questo mondo migliore e più giusto!

In tutta la Croazia ci siamo attivati sotto il nome "La rete di preghiera dei giovani per la famiglia" organizzando le veglie di preghiera e gli incontri catechetici con il tema di matrimonio e di famiglia. Si tratta dell'iniziativa con cui i giovani per mezzo della preghiera e delle azioni concrete volevano stimolare i giovani a impegnarsi nella promozione dei valori cristiani nella società. Nei giorni d'oggi, quando le famiglie si trovano davanti alle grandissime sfide, i giovani inclusi nella Rete di preghiera si sono concentrati alla difesa del matrimonio e della famiglia davanti alle ondate della cosiddetta 'rivoluzione culturale' che in realtà vuole indebolire i fondamenti della famiglia.

Mediante gli incontri di preghiera e di catechesi, con i quali prima di tutto si voleva ottenere la grazia del rinnovamento della famiglia e del cambiamento della Costituzione con lo scopo di proteggere la dignità del matrimonio e della famiglia, si è cercato di sensibilizzare i giovani al loro impegno sociale per conservare i fondamentali valori umani e cristiani. Si è voluto far cenno al reale pericolo di diverse manipolazioni con le quali si cercava di definire il matrimonio e la famiglia diversamente da un'unione tra un uomo e una donna.

Come modello di un giovane impegnato nella lotta per valori e ideali veri la Rete di preghiera promuove il personaggio del giovane beato croato Ivan Merz il quale è stato descritto dal papa Benedetto XVI (sedicesimo) con le seguenti parole: "Qui in Croazia, voi ed io, volgiamo i nostri pensieri verso il beato Ivan Merz. Un giovane straordinario, completamente incluso nella vita sociale..." Merz ha vissuto all'inizio del '900 (Novecento) che conosceva le proprie sfide (liberalismo radicale, fascismo, comunismo), ma lui non stava seduto con le mani in mano ma si è impegnato. Ha combattuto contro l'immoralità e la menzogna nella società, avendo sempre davanti agli occhi l'invito del

Signore: nella realtà temporale portare la luce del Vangelo e in tal modo contribuire alla ricapitolazione di tutto in Cristo”.

Siamo consapevoli che i nostri giovani, con le loro scelte e le loro decisioni, esercitano un decisivo influsso al futuro del popolo croato e della Chiesa. Come fedeli, anche nel tempo presente siamo obbligati a proporre il modello di vita diverso da quello che spesso ci viene suggerito nei media. Come fedeli siamo obbligati a testimoniare che il matrimonio cristiano, la generazione e l'educazione dei figli e la sollecitudine verso la vita umana non sono solo possibili ma che queste opere sono sante in sé perché promuovono il piano divino sull'uomo.

Per questa ragione l'anno scorso ci siamo voluti attivare nell'iniziativa di preghiera pro-life “40 (quaranta) giorni per la vita”, appoggiata pubblicamente dal papa Francesco e alla quale ha impartito la sua benedizione apostolica. Con la nostra preghiera, il digiuno e la veglia pacifica davanti agli ospedali volevamo dire che l'aborto offende la dignità del bambino, della madre, del padre e del personale medico e che viola il diritto alla vita di ogni bambino. Con questa iniziativa nel mondo sono state salvate 9699 (novemilaseicentonovantanove) vite umane, dalle cliniche per aborti si è dimesso 101 (centoun) impiegato e 56 (cinquantasei) cliniche per aborti sono state chiuse. La Croazia è uno di 24 (ventiquattro) Stati del mondo dove si realizza questa iniziativa.

Sono sicura che ogni ragazza e ogni ragazzo desiderano un amore puro, sincero e indissolubile, una comunità durevole con la persona amata e che l'amore che nel matrimonio mostrano l'uno all'altro vogliono incoronare con una nuova vita. Proprio Dio con le sue leggi eterne rende possibile una tale vita e ci protegge dalla dissoluzione interna.

Perciò, per quanto a volte siano penose le esperienze della vita familiare e matrimoniale, tranne il matrimonio e la famiglia al mondo non esiste una comunità più bella e più santa che l'uomo possa creare. Cristo rimane per sempre la Luce della nostra vita e Cristo ci mostrerà sempre la via. E noi testimoniamo Cristo.